

la rivista di hi-fi, hi-end e musica

# Fedelta

*del suono*

Acoustic Energy  
Radiance One



www.fedeltadeisuono.net

Reportage: Livorno, Gran galà dell'Alta Fedeltà - Sistema diffusori da pavimento Klipsch Cornwall III Cherry  
Info Hi-End: approfondimento tecnico Linn Klimax DS - Nuova rubrica: "Upgrading & Risparmio"

ANTEPRIMA



N°161 - MAG. 2009

IL REGNO DEGLI ASCOLTI

Amplificatore integrato  
**Xindak XA6950**



CAVI E ACCESSORI

Cavi di segnale e potenza  
**Vovox Initio IC Direct**  
e **LS Single Wiring**

HI-END MAGAZINE®

Amplificatore finale  
**Edge G6**



**MAXI PROVA**  
**12 (DODICI)!**  
**PREAMPLIFICATORI TOP**

**U2** NO LINE ON THE HORIZON

**NUOVI ORIZZONTI SONORI!**

**ClaraVox ICARUS**

**Cary Audio Design CD 306 SACD**



Mensile - Anno XIX - numero 05 - Maggio 2009 ISSN 1121-5313  
Italy ONLY € 5.50 - Austria € 11.00 - Spagna € 9.00 - La rivista è distribuita anche in Brasile, Polonia, Repubblica Ceca e Taiwan.

**HI-ENDMAGAZINE®**

**SISTEMA  
DI DIFFUSORI  
DA PAVIMENTO  
CLARAVOX  
ICARUS**

Questo superlativo oggetto di design italiano suona anche. Come un signor diffusore. Ottenendo la quadratura del cerchio.



Sistema di altoparlanti da pavimento

## Claravox ICARUS

# Una clessidra in salotto

In ogni prima presentazione mondiale di un oggetto, oltre al piacere di essere scelti come promoter dell'evento, sorge l'interrogazione sulla nostra capacità di estrarre e restituire nel migliore dei modi le qualità del prodotto. Devo dire che stavolta è stato particolarmente facile, poiché le sue qualità sono subito balzate visivamente e sonoramente in evidenza.

Per una volta sono costretto ad intrattenermi sulle apparenze di un apparecchio hi fi, prima di qualsiasi rilievo concernente le prestazioni, vista la loro eccezionalità.

Sono giunto alla saletta di ascolto di Fedeltà del Suono, e mi sono imbattuto in due "forme", che mi hanno scosso dal torpore che prende qualsiasi navigato testatore di apparecchi audio, quel torpore che deriva dal pensare di aver già sentito tutto e di aver già visto tutto. Nella penombra mi aspettavano due monoliti rosa-viola, come non avevo mai visto, e così sorprendenti da generare curiosità più sul loro aspetto che sul loro suono. Erano due clessidre che sembravano uscite da un fumetto, ma superato il primo moto di sorpresa, prima di tanti altri diffusori hanno generato in me il desiderio di collegarle e ascoltarle. Così avverto subito: a meno di avere un salotto con enormi wall painting magari pop, con poltrone disegnate da Mendini o Sottsass (quindi postmoderno, stile al quale appartengono anche i nostri apparecchi, che hanno avuto infiniti riconoscimenti come appare nel sito web), inevitabilmente i due diffusori della Claravox cattureranno per primi l'attenzione, e parleranno per voi dei vostri gusti, e della forte emozionalità che mettono in gioco già alla prima impressione. Insomma per una volta le certezze visuali hanno superato le attese audio, e direi che ciò già in sé è un grande risultato dell'architetto Francesconi e del DGF Design che hanno curato questo settore del progetto globale.

La scelta di stupire contraddistingue anche l'altro diffusore prodotto, il Dogma, ancor più ambizioso, e con una forma altrettanto inedita; si può quindi affermare che l'eversione faccia parte del DNA della Casa. Da parte mia non posso che plaudire alla dis-omologazione, augurando che tanti sforzi siano premiati, specie in occasione di questa presentazione celebrativa.

#### LA COSTRUZIONE.

Le finiture ottenibili non sono specificate sul sito web, ma si possono ottenere 100 colori differenti abbinabili tra loro, e direi che miglior segno della creatività dei nostri architetti non si potrebbe

avere, con la duttilità cromatica inaugurata dalla nuova Lancia Y. Ho potuto vedere questi diffusori carrozzati anche con degli usuali pannelli in legno; ma normali non saranno mai, poiché invece di curvare la superficie del fondo, come avviene ormai in tanti prodotti, le Icarus hanno curvi i pannelli laterali. La cassa del modello in esame è integralmente costruita in polimetilmetacrilato (PMMA) che ovviamente non è una scelta rinunciataria e sparagnina, ma è un materiale che presenta precise e volute caratteristiche di bassa e funzionale risonanza; primo particolare tecnico eretico. La sua cura è affidata a un prodotto liquido e a un pannello che sono giudiziosamente inseriti nella confezione. La particolare forma del pannello frontale comporta un attento esame della sua statica e della sua rigidità, e raggiunge la sua larghezza minima circa alla quota del mid-woofer invece che all'altezza del tweeter, altro particolare eretico, ma non ne



connoto altri, altrimenti il mio spazio finisce, e del diffusore non vi avrò detto nulla. Secondo questo modo di pensare, non è dunque il tweeter ad avere bisogno di pannelli piccoli contro la diffrazione del suono, ma il settore centrale, forse per migliorare la precisione dell'immagine stereofonica. Ma la forma a clessidra non è perfettamente simmetrica, infatti il lato superiore è minore come larghezza di quello che ospita il woofer. Ciò permette ad ogni altoparlante di lavorare in uno spazio di larghezza congeniale; in ogni caso la scelta di una non perfetta simmetria è stata certamente posta al vaglio. Continuo la descrizione del pannello frontale con un riferimento alla griglia, che va collocata attorno al frontale stesso, in una scanalatura periferica: fine delle cornici rigide che hanno sempre qualche conseguenza sul suono. Rimanendo da questa parte del diffusore, non posso fare a meno di intrattenermi sugli altoparlanti. Innanzi tutto occorre dire che ognuno di essi ha un alloggiamento al pannello frontale sagomato secondo la sua specificità, con incavi di differente profondità. Più vistoso quello del woofer, che presenta tre sfati periferici. Gli altoparlanti sono di normale produzione, ma non ne



I connettori sono sdoppiati e di ottima qualità. Il loro collegamento è affidato ad uno spezzone di cavo Shinpy. Si notino i potenziometri per il settaggio della curva di risposta.

so molto oltre i consueti dati di rigidità delle sospensioni verificati con le dita, poiché abbiamo preferito non rimuoverli visto il particolare materiale in cui sono avvitati.

Del crossover se ne sa ancora meno, poiché in una foto appare completamente affogato nella resina. Dal punto di vista tecnico spicca la scelta di dividere la gamma media in due segmenti, affidati a un altoparlante a cono e a una cupola, ma sulla frequenza di taglio e sulla pendenza nulla è lecito sapere. La soluzione è senz'altro originale, poiché in genere si perseguono strade totalmente differenti, infatti o si taglia tutta la banda passante in due vie, oppure si usa un solo midrange, insomma si

sceglie la via dell'uniformità di emissione o su tutto lo spettro audio o nella zona diciamo della voce umana. Al contrario la soluzione ClaraVox divide questa zona in due, forse volendo unire precisione e dolcezza negli altoparlanti. Questa soluzione era in uso molti anni fa, quando gli altoparlanti avevano una banda passante molto stretta, e forse a causa di questo particolare mi hanno riportato in mente le gloriose Vandersteen. In ogni caso l'uniformità generale di emissione è cercata attraverso i materiali usati, che vedono comunque la seta nelle vie superiori, la carta in quelle inferiori, secondo le specifiche dichiarate, e con risultati di grande uniformità.

Il retro spicca ugualmente per singolarità. A parte gli inevitabili connettori, siamo in presenza di una targa con una strana scritta per identificare ogni coppia di diffusori prodotta. Questi vengono consegnati al proprietario, mentre di ciò si tiene memoria proprio attraverso questo codice di identificazione e collocazione.

#### L'UTILIZZAZIONE

Con una sensibilità di 90 dB e un'impedenza di 8 Ohm, gli Icarus dovrebbero essere diffusori di facile pilotaggio, come si deduce anche dalla mole di oltre un metro di altezza, allora quale amplifica-

## CLARAVOX ICARUS

ARTE CONTEMPORANEA ITALIANA

di Andrea Della Sala

Gli italiani, e questo è un fatto incontrovertibile, si sono guadagnati un posto nell'olimpico mondiale del design.

Ultimo avamposto, in termini temporali, di tutto quanto di buono fatto nei secoli precedenti in campi come la pittura, la scultura, l'architettura.

E' importante, almeno per chi scrive, sottolineare come per l'architettura, per esempio, si sia assistito ad un progressivo scemare di realizzazioni significative a partire dagli anni settanta.



Marco Francesconi e Eddy Bianchi nella nostra sala d'ascolto.

Per carità, dal lato della produzione prettamente accademica, dal lato del pensiero tout court abbiamo continuato a scrivere, riflettere, proporre idee e critiche in un dibattito internazionale che ha visto aumentare non poco il peso specifico di altri paesi, storicamente meno prodighi di esempi fondamentali quali il nostro periodo romano, rinascimentale, il nostro novecento. Nel design, no.



tore uso, valvole o transistor? Per ciò che riguarda il complesso delle resa acustica direi tranquillamente valvole, comunque fortemente meritano amplificatori molto, ma molto trasparenti. Per quanto concerne la gamma bassa direi obbligatoriamente transistor. Questi diffusori sono full range, e non fanno nulla per nascondere, e ciò ovviamente ci piace molto. Il basso è piuttosto puntuale anche nella restituzione delle frequenze più basse, così ha bisogno di controllo e ancora controllo. Ciò si ottiene in genere fornendo il diffusore di punte o alzandolo. Con questo ultimo espediente il suono ha subito una vera e propria metamorfosi, risultando molto più contrastato di quanto appaia col normale appoggio a terra. L'allontanamento invece non sortisce gli effetti sperati, poiché il basso delle Icarus non è affatto scuro, infatti gli si può muovere solo l'appunto della lunghezza con alcune incisioni, nessun altro, specie considerando che è un progetto a sospensione pneumatica. Allo stesso ottimo modo va l'angolazione: è talmente grande la mole di suono emesso, che si possono girare a piacimento.

Riprendendo l'esame del pannello posteriore, si notano tre controlli di tono, che hanno fatto giungere la mia nostalgia alle stelle! Dico controlli, non interrut-

tori. Ovviamente alla ClaraVox hanno ben soppesato pro e contro di questa installazione, e credo abbiano deciso per l'inserimento dei tre potenziometri regolanti l'emissione degli alti, medi e bassi, nonostante le evidenti controindicazioni tecniche, poiché con questi aumenta la flessibilità dei diffusori (in relazione ai generi, allo stile delle registrazioni e all'ambiente). Non saprò mai la vostra opinione in proposito, ma non pensate che somiglino ai controlli presenti normalmente negli amplificatori; l'escursione è minima (a orecchio direi 1-2 dB in più o in meno), e occorre fare una certa attenzione per notare l'effetto delle modificazioni al suono, specie per le vie superiori, così li ho lasciati tutti in posizione flat.

La potenza applicabile non è un problema, poiché i watt che servono a far cantare le ClaraVox tutti gli amplificatori li generano, al contrario lo potrebbe essere la timbrica delle apparecchiature di contorno. I Plinius Tauto e SA Reference mi sono sembrati perfetti, al contrario l'Oracle CD, nell'ottica di asciugare il suono, ha lasciato il posto al ben più economico e dimesso Rega Apollo, di inferiore qualità e morbidezza, un po' mancante nella modellatura del suono.



Da notare il differente trattamento e spessore del materiale usato superficialmente nelle cupole di mid e tweeter.



Tutte le fasi di finitura sono svolte manualmente: dallo smusso degli angoli alla lucidatura a specchio.



Alla fine di Gennaio sono state apportate diverse modifiche al pannello frontale introducendo delle prese aerodinamiche per evitare la formazione di turbolenze tra il retino di protezione e il cono del woofer. La foto mostra con scritte in argento le modifiche, la data e la firma di approvazione del progettista: Marco Francesconi.

Forse perché per produrre oggetti di alto livello ancora "basta" solo essere ciò che si è: creativi, significanti, colti. Invece per costruire architettura, e non mera edilizia, occorre anche una classe dirigente e politica almeno al livello dei progettisti che è chiamata spesso volte a giudicare, occorrono norme e regole scritte da chi riesca, anche solo per un secondo, a immaginare le conseguenze di tanti squallidi regolamenti edilizi, di tanti piani regolatori semplicemente scadenti.

Inoltre c'è bisogno di una classe imprenditoriale disposta a sborsare denari anche per migliorare le città dove viviamo tutti (loro, i costruttori, compresi).

Di fronte alla pochezza della classe amministrativa locale (e nazionale) e della maggior parte di quella imprenditoriale il risultato raggiunto è lo stato di premorte in cui si dibatte la vecchia gloria dell'architettura italiana.

Il design italiano invece, per differente formazione e spessore degli attori chiamati a farne realtà gode di ottima salute ed è ancora un'icona del made in Italy.

Non sfugge a questa luminosa realtà, anzi ne è un fulgido esempio, la feconda fucina composta dal binomio Eddy Bianchi - DGF Design. Scegliere di produrre diffusori come questo Icarus o l'ancor più ambizioso Dogma, attingendo a forme e materiali tali da



Inediti, ma poco visibili in foto, i tre sfiati con profilo "a ventaglio" attorno al woofer.

Risultati più consistenti li ho avuti con i cavi, e anche qui ha vinto la scuola degli abbinamenti piuttosto che la ricerca della qualità, così i Cableless sono stati sostituiti dagli Origin Live, anche questi nella direzione dell'asciuttezza del Rega, ma infinitamente meno conduttivi dei cavi italiani, che però costano oltre dieci volte tanto.

#### L'ASCOLTO

Per dirla in poche parole potrei sostenere che questi diffusori sono

come appaiono, ma devo spiegare meglio.

Come la loro presenza spicca nell'arredamento, ma non lo sconvolge per merito di una silhouette particolarmente sinuosa, allo stesso modo siamo circondati di tanta, tanta musica, di una musica gioiosa, serena, senza le drammaticità che tanto impressionano, e altrettanto facilmente deludono e appesantiscono, soprattutto senza l'alone scuro e saturo che si trova in tanti apparecchi "impostati" e producono un suono molle e coloso.

Insomma più che per Wagner sono per Vivaldi, che infatti è stato riprodotto in modo fulgido (Hogwood, *L'estro armonico*, ecc., Decca) da questi diffusori velocissimi per merito di una zona medio-bassa particolarmente *light*, come è raro avere da diffusori da pavimento. In conseguenza di tutto questo il basso appare quanto mai spontaneo, il medio è giustamente compilativo senza rinunciare a un giusto corpo sonoro, gli acuti, mai striduli, risentono dell'impostazione fortemente connotata del diffusore e potrebbero essere appena più lineari.

In ogni caso a beneficiarne è soprattutto la dinamica, mai così spontanea e vivace, e, allo stesso tempo, così personalizzata.

consentire di trasformare in realtà intuizioni poetiche diversamente condannate a rimanere sulla carta è una scelta precisa e coraggiosa.

Da addetto ai lavori ci tenevo a dare il giusto peso a un progetto che avrebbe potuto nascere in mille altri modi tutti più *facili* e che invece si è scelto di portare a compimento utilizzando le tecniche *giuste* e i materiali più appropriati nel solo modo di fare le cose che si conosce in quel di Massa Carrara: con passione, competenza e grande chiarezza di idee.

L'architetto Marco Francesconi, titolare DGFdesign, si è trovato di fronte a un foglio bianco dove però la Claravox aveva posto dei paletti ben precisi quali: altezza da terra compresa tra 100-120 cm, assenza di pareti parallele per evitare risonanze all'interno del mobile, complanarità dei quattro altoparlanti, riconoscibilità immediata, produzione esclusivamente e rigorosamente italiana, fornire al cliente infinite possibilità di personalizzazione (moltissimi i colori disponibili per il mobile che, essendo composto di più strati di PMMA, consente anche la differenziazione del colore di tutti gli strati).

Oltre a tutto ciò, con lo svilupparsi del progetto sono stati implementate ulteriori innovazioni.

Tre prese aerodinamiche sono state ricavate intorno al woofer per evitare turbolenze tra il cono e la superficie della rete di protezione; quest'ultima,



Il pannello posteriore termoformato viene posizionato su di una dima; attraverso un macchinario a controllo numerico viene realizzata la tasca (scasso) per l'alloggiamento della vaschetta destinata ad ai connettori.



Le prese aerodinamiche vengono rifinite a fiamma in modo da eliminare gli spigoli vivi e rendere le superfici lucide.

Dell'italianità sposano anche il capriccio, infatti la scena non è rigorosa, ma la qualità la trasmettono eccome, infatti il suono si intorbida appena la registrazione è meno che perfetta, cioè quando uno strumento non è convenientemente diviso tra canale destro e sinistro.

La scena oltre che grande è libera, senza peso, naturalissima, e senza sottolineature enfatiche della profondità, infatti sembra che gli strumenti siano felici di invadere la nostra stanza d'ascolto, e giochino essi stessi con la musica - e non sembrano azzardate queste metafore.

Il merito di questa impostazione va alla fulminante velocità di risposta, che si placa solo nella zona ultra-bassa, mai però confusa o invadente.

Mi si dirà che questo risultato è facilmente ottenibile coi controllati e magnifici 250 watt del Plinius. Devo ammettere, al contrario, che pochi dei diffusori provati, al di là della stanza e del numero di altoparlanti usati, sono stati così reattivi, e per un quattro vie non è un complimento da poco.

Insomma un diffusore da pavimento piacevolmente querulo come i migliori mini-diffusori, con la possibilità di riprodurre tutti i bassi del mondo, e questo è un vero complimento.

#### CONCLUSIONI

Infiniti sono i testi prodotti durante il Rinascimento italiano celebranti l'unione di forma e funzione, di tecnica e bellezza. Direi che ciò fa parte del DNA italiano, dal quale, negli esempi migliori, non manca mai una grande quota di originalità, come nei nostri ClaraVox. Questi diffusori hanno una personalità davvero spiccata, e possono piacere o deludere, in entrambi i casi radicalmente. D'altronde in un mondo sovraffollato come il nostro distinguersi è sopravvivere. Gli Icarus seguono l'augusta via che ha fatto conoscere la nostra inventiva nel mondo, e ci

ha fatto unici. Già per la mole di componenti usati e per il design, questi diffusori singolari, meglio, unici, meritano il prezzo richiesto, che sarà tenuto, per incoraggiamento all'acquisto, durante tutto l'anno in corso. Questi, considerando il loro design, non hanno concorrenti. Se poi si aggiunge anche la soluzione della sospensione pneumatica, piuttosto rara, la maturità complessiva non disgiunta dall'originalità, il loro successo è assicurato, specie considerando l'inevitabile approvazione muliebre. La nostra Pamela Mazzanti li ha definitivamente promossi, e come si fa a dare torto a una donna? ■

#### CARATTERISTICHE TECNICHE

<b>Sistema:</b>	a cassa chiusa
<b>Tweeter:</b>	in seta da 25 mm
<b>Midrange:</b>	in seta da 50 mm
<b>Low-midrange:</b>	in cellulosa trattata da 13 cm
<b>Woofers:</b>	in cellulosa trattata da 21 cm
<b>Regolaz. dei toni:</b>	di tipo continuo
<b>Potenza applicabile:</b>	da 5 a 150 watt
<b>Sensibilità:</b>	90 dB (1w/1m)
<b>Impedenza:</b>	8 Ohm
<b>Prezzo IVA inclusa:</b>	versione standard nero, rosso, bianco 8.000 euro
<b>Costruttore e distributore:</b>	ClaraVox - Tel.0585 25.47.56 - Web: info@claravox.it



L'assemblaggio dei vari elementi che compongono le ICARUS avviene per fasi con l'impiego di collanti speciali. Delle fresature interne allo spessore permettono l'incastro dei singoli pezzi.



Morse molto potenti mantengono in posizione i vari componenti sino a quando i collanti hanno fatto presa; a seconda della temperatura ambientale questa fase può durare anche qualche giorno.

grazie a un sistema di guide a scomparsa, è priva di un suo telaio, inoltre, la forma ad "ali" oltre al miglioramento sonico rende l'Icarus molto stabile a tutto vantaggio degli ambienti domestici che lo ospiteranno. Per lo stesso concetto di sicurezza ogni bordo del mobile è arrotondato.

Se a tutto ciò aggiungiamo che questo superlativo oggetto del design italiano, guarda un po', suona anche come un signor diffusore, capace di una presenza, una velocità, un bilanciamento tonale e una dinamica da brivido otteniamo la quadratura del cerchio. ■



In questa foto si può vedere la personalizzazione dei colori del sandwich.